

Sentiero Urbano della Libertà n° 7

Tappa 4 Inizio Via Casarsa



Per raggiungere la presente tappa, partendo dal **Ponte San Paolo** si va sempre dritti per **Contra' Santi Apostoli**. Si arriva in **Contra' Ponte Furo**, con a sinistra i caseggiati costruiti sulle rovine dell'ex teatro romano Berga. Di fronte si intravede la porta medioevale del **Porton del Luzzo**. Appena passato, sulla destra inizia **Stradella della Fossetta**. La denominazione ricorda l'alveo della Seriola che nei pressi attraversava il Retrone con un ponte canale. La roggia fu successivamente riempita: la si segue, girando poi a sinistra sulla strada che ora porta il nome di Contra' Porta Lupia, in ricordo dell'abbattuta porta medioevale. Arrivati in Viale X Giugno, lo si oltrepassa e in salita si arriva al semaforo. Si prende il marciapiedi a destra di **Via Fusinato** che in leggera discesa costeggia il Retrone, per poi diventare un rettilineo arborato in direzione del quartiere dei Ferrovieri. Dopo un distributore, sulla sinistra inizia **Via Casarsa**.

Divisione Vicenza e i sabotaggi alle linee elettriche

La Divisione Vicenza alla fine della guerra contava sette brigate, a loro volta composte da squadre operative, in gran parte di sabotatori.

Dall'iniziale aiuto e appoggio ai partigiani di montagna, agli sbandati e ai ricercati, seguì un periodo di stampa e distribuzione di pubblicazioni clandestine e recupero armamenti.

In seguito la scelta di operare con sabotaggi caratterizzò gran parte dell'operato dei partigiani di pianura, i cosiddetti Guastatori.

A titolo esemplificativo si riporta la cronistoria delle azioni eseguite il 12 maggio 1944.

“Notevole è, in questo periodo, l'attività di sabotaggio: il 12 maggio, il distaccamento dei Berici interrompe la linea Ostiglia-Treviso nei pressi del ponte sul Bacchiglione; poco dopo il XIII settore fa saltare i piloni della linea di alta tensione sul tratto Gogna-Vicenza e quelli di Monte Berico, di via Cairoli, Porta Padova e della ferriera Valbruna. A Tavernelle le squadre minano tratto della ferroviaria Vicenza-Verona, disarmano un posto di blocco sulla statale per Verona e gli Ufficiali del Comando della X M.A.S. alloggiati nell'albergo di Tavernelle.”

“La divisione Vicenza del Corpo volontari della Libertà” - Convegno di studio: “La Resistenza nel Vicentino” 25 gennaio 1976, in “La Resistenza vicentina” a cura di Cenzone, Lazzaretto, Pozzato e Spinelli, Cierre - Istrevi 2025 p. 832

I sabotaggi assunsero le più svariate modalità.

L'attentato all'elettrodotto delle Ferrovie che passava in prossimità del posto ove si staziona, restò impresso nei ricordi di un bambino di cinque anni.

“Il papà mi teneva seduto di traverso sulla canna della bicicletta e pedalava veloce in direzione di Vicenza. Incrociando di tanto in tanto rari automezzi e camion militari mi faceva sognare ad occhi aperti dicendo che se facevo il bravo, prima o poi mi avrebbe regalato un giocattolo. [...]

Allora avevo 5 anni e un regalo così sarebbe stata una Befana straordinaria per me.

Giunti in Gogna, la strada parallela allo scalo ferroviario della città, divisa da quest'ultimo dal fiume Retrone, si fermò all'altezza di un grande traliccio della linea di alta tensione che alimentava la ferrovia.

Abbandonata la strada, lo raggiunse e quindi appoggiata la bicicletta al basamento di cemento mi disse deciso: “Tira so le braghete che te scapa...” io guardai meravigliato mio padre rispondendo: “Ma papa varda che no me scapa mia...” al che mi rispose con tono perentorio: “Lo so mi che te scapa, tira so le braghete e urta...”

Io allora ubbidii e slacciai le tiracche delle mie braghetto corte e mi misi a fare quanto ordinato mettendoci tutto il mio impegno.

Colto da lontano anche agli occhi più sospettosi, il quadretto sarebbe risultato normale e familiare, ovvero il papà che faceva fare i bisogni al figlioletto, lontano dalla strada, decentemente addossato al basamento del grande traliccio.

Guardandosi continuamente alle spalle, mio padre invece armeggiava intorno al traliccio con qualche cosa che aveva tirato fuori dalla grossa borsa di cuoio che teneva appesa alla canna della bicicletta.

Non so se stava predisponendo per piazzare in un secondo tempo le cariche o se stava già mettendo l'esplosivo plastico ed i detonatori a tempo. Non glielo ho mai domandato. [...]

Comunque ritornando ad allora io che mi ero impegnato al massimo nel compito impostomi, mi rivolsi al papà dicendo: "Varda papà che go rason mi perché a urto, urto ma non go fato gnente, no se vegnù fora gniente".

Al che mi rispose sorridendo: "Lo so, ma ti si sta bravo lo stesso" [...]

Per la storia, quel traliccio dell'alta tensione saltò in aria effettivamente..."

"Malpasso, i partigiani di Valmarana raccontano", Valmarana ristampa giugno 2006, pp. 29-30

Il miglioramento del raccordo tra i partigiani e l'aumento dell'armamento dovuto al crescere degli aviolanci, consentirono azioni a ritmo accelerato ed in zone sempre più ampie. A fine luglio 1944 i Guastatori riuscirono ad organizzare la famosa "notte dei fuochi" (vedasi tappa n° 9).